

In agosto nuovi finanziamenti su del 3,4%, ai massimi del 2022. Seguono i mutui a tasso fisso, che sono tre su quattro

Abi, ancora in crescita i prestiti a famiglie e imprese “Ma l'incertezza globale rischia di pesare sul futuro”

IL CASO

I prestiti bancari a famiglie e imprese continuano a crescere. Il mese di agosto ha segnato un'accelerazione per il credito in Italia, pur all'interno di uno scenario globale dominato da una profonda incertezza geopolitica. Come rimarcato dal bollettino dell'Associazione bancaria italiana (Abi) il tasso medio sul totale dei finanziamenti sale al 4,19%, con i nuovi mutui per la casa che si attestano al 3,56%. Le scelte monetarie influenzano il mercato, ma il sistema regge alla risalita del costo del denaro. «Ormai i tre quarti dei mutui già sottoscritti sono nella forma del tasso fisso, immunizzando così le famiglie dall'incremento dei tassi di interesse a differenza di quanto accaduto nel 2006 e 2007», ha precisato il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

La dinamica del credito italiano resta solida. Il totale dei prestiti registra un incremento del 3,4% su base annua, in miglioramento rispetto al 3,3% di luglio, e riporta i volumi ai livelli di ottobre 2022. Le famiglie innestano il ventesimo mese di rialzo, affiancate dalle imprese al quattordicesimo mese di segno positivo. Ma Palazzo Altieri guarda al futuro con cautela. Il quadro macroeconomico appare in peggioramento, frenato da un Pil con una dinamica «non brillantissima» e dal deterioramento delle attese imprenditoriali. L'associazione valuta l'impatto sull'operatività aziendale, consapevole che «bisognerà poi vedere quale sarà il riflesso sulla rischiosità complessiva del portafoglio», ha sottolineato Torriero. Non a caso, le sofferenze re-

stano sotto controllo. I crediti deteriorati netti scendono a 28 miliardi a luglio, lontano dal picco di 196,3 miliardi del 2015.

Sulla raccolta diretta le banche confermano un andamento tonico. I volumi aumentano del 2,3% su base annua, prolungando il trend positivo avviato a inizio 2024 e raggiungendo 2.152,6 miliardi di euro. I depositi crescono dell'1,8%, mentre la raccolta a medio e lungo termine tramite obbligazioni balza del 6 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni bancarie a tasso fisso si posiziona all'1,73 per cento. A questo perimetro si somma la raccolta indiretta, relativa agli investimenti in titoli custoditi, in aumento di 45 miliardi in un anno. L'evidenza è che il sistema naviga in acque complesse e sconta le turbolenze che proiettano la necessità di interventi per arginare l'inflazione, mantenendo allo stesso tempo intatte le difese a tutela del risparmio.

A questo scenario si aggiungono le prossime scelte della Banca centrale europea (Bce), che la scorsa settimana ha rialzato i tassi d'interesse di 25 punti base per portare quello sui depositi al 4,00 per cento. Nuove strette sono possibili, come ha lasciato intendere la presidente dell'istituzione di Francoforte Christine Lagarde all'ultimo Eurogruppo. Del resto, ha evidenziato, «i tassi di interesse non si muovono in modo perfettamente sincronizzato con i prezzi energetici: questo perché il costo dell'energia e il suo impatto sui prezzi influisce anche su altri fattori, in particolare sulla crescita e sui consumi». Occhi puntati a ottobre, anche se il mercato già sconta un altro aumento per dicembre. F.GOR. —



Al vertice
Antonio Patuelli è il presidente dell'Abi dal 2013. Il mandato è stato confermato a luglio

